



SGOMBERI A PAG. 4 E 5

Merola a Làbas: «Trattiamo, ma non accetto ultimatum»



«NIENTE ULTIMATUM»

Merola: «Làbas, trattiamo senza scadenze»

TRATTIAMO pure, ma niente ultimatum. Il sindaco Virginio Merola lancia un messaggio molto chiaro al collettivo Làbas, dopo lo sgombero dell'ex caserma Masini e le relative, aspre polemiche. «Le proposte fatte (finora; ndr) al collettivo – scrive Merola su *Facebook* – non sono state condivise. Ora il confronto proseguirà visto

che non è mai stato interrotto, ma voglio essere chiaro: va fatto alla luce del sole e senza scadenze». Dunque, il sindaco rispedisce al mittente l'ultimatum del 9 settembre fissato dal collettivo per riprendersi, dopo una manifestazione pubblica con tutti gli altri centri sociali, lo spazio di via Orfeo.

IL PRIMO cittadino poi si difen-

de dall'accusa di inerzia e rivendica le sue scelte del passato che l'hanno fatto finire nel mirino dei pm: «Nelle mie parole 'non ho titolo per interferire' molti leggono un segno di impotenza, ma rispec-



chiano solo un concetto molto semplice: l'autonomia dei poteri prevista dalla Costituzione. Vorrei ricordare che sono stato indagato - e archiviato - quattro volte, di cui due per aver riallacciato l'acqua ad un immobile occupato. Lo scrivo per far capire che so forzare il concetto di legalità, ma non condivido il fatto di non rispettarla». Fin qui Merola, a cui è stretto giro ha la replicato Labas, sempre su *Facebook*. Il collettivo ha ricostruito tutti gli incontri avuti con il Comune, parlando di «momenti grotteschi» e «proposta ridicola» fatta dal Comune, cioè quella di «trasferirci in uno stanzone in via del Porto... un luogo che è stato proposto praticamente ad ogni realtà organizzata di questa città... piccolo, in un quartiere dall'altra parte della città, ancora inagibile, coperto da decine di abitazioni e senza spazi esterni. Noi abbiamo risposto che non la consideravamo nemmeno come tale, che fosse una presa in giro». L'ultimo incontro, una decina di giorni fa, «con l'assessore Matteo Lepore,

ce ci aveva assicurato che non ci sarebbe stato alcuno sgombero». «Caro sindaco - chiude Labas -, il mese di tempo non è un ultimatum, ma la necessità di questa città di riavere un luogo come Labas. Perciò il 9 settembre faremo una grande manifestazione per riprenderci ciò che è nostro».

INTANTO, mentre il bilancio dei feriti sale a 7 poliziotti e 12 attivisti, la Digos sta visionando le immagini e a breve invierà una relazione al pm Antonello Gustapane, titolare del fascicolo su Labas (e di quello su Crash), indicando i nomi degli attivisti da indagare e ipotizzando i vari reati di piazza, come resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale, da contestare, compreso quello di aver appiccato il fuoco alle balle di fieno. «Nessun bilancio, ci mancherebbe - dice il procuratore aggiunto Valter Giovannini -. Abbiamo sempre agito su denuncia della

proprietà, pubblica o privata, degli immobili occupati, perché far rispettare la legalità è il ruolo che la Costituzione ci assegna come pubblici ministeri».

NEL FRATTEMPO, il capogruppo in Regione di Forza Italia Galeazzo Bignami denuncia di aver «ricevuto sui social insulti e minacce per aver espresso la nostra soddisfazione», e Alessandra Servidori e Carla Facchini sottolineano che «solidarizzare con il Labas significa arrendersi all'illegalità e alla sopraffazione mentre altre iniziative assai meritevoli sono state soffocate sul nascere, come 'NoituttiperBologna' contro il degrado. Per la deputata Pd Sandra Zampa, invece, «provocano sofferenza le immagini dello sgombero e occorre riaprire il confronto», mentre il deputato dem Andrea De Maria plaude alla parole di Merola e dice che vanno «coniugate legalità e solidarietà».

Gilberto Dondi

PRESTO GLI INDAGATI

LA DIGOS STA VISIONANDO LE IMMAGINI E A BREVE INVIERÀ UNA RELAZIONE AL PM GUSTAPANE CON I NOMI DEGLI ANTAGONISTI DA ISCRIVERE

LA PROCURA

«Abbiamo sempre agito su denuncia della proprietà. È questo il nostro ruolo»

IL COLLETTIVO INSISTE

«Il 9 settembre faremo una grande manifestazione per riprenderci lo spazio»

REATI

RESISTENZA E LESIONI A PUBBLICO UFFICIALE, DANNEGGIAMENTO E LANCIO DI OGGETTI. CONTESTATO PURE IL ROGO DELLE BALLE DI FIEÑO



TENSIONE Nella foto grande, gli scontri durante lo sgombero. Qui sopra, i pompieri dentro l'ex caserma Masini una volta liberata

